L'ORA SANTIFICATA IN ONORE DEL SS. SACRAMENTO OPERETTA...

Bartolomeo Guidetti

L' ORA SANTIFICATA

IN ONORE

DEL

SS. SACRAMENTO

OPERETTA DATA ALLA LUCE

DAL SACERDOTE

BARTOLOMEO GUIDETTI

Quarta Edizione

LIVORNO MDCCCXXXIII.

TIPOGRAFIA DI PALLADE

Con Approvazione.

PREFAZIONE.

Il divoto esercizio dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento tanto è più degno di un seguace del Vangelo, quanto è più nobile il suo fine. Che l'Augustissima Eucaristia sia il massimo de' doni, che Gesù Cristo ne abbia fatto, anzi il compendio di tutti i doni dell' amor suo verso di noi, al lume stesso della Fede è sì chiaro, che cristiano alcuno non v' ha che lo ignori. Ma vero egli è pur troppo, che in questo pegno ineffabile della sua divina carità è appunto dove l' amoroso Signore riceve dagli uomini ingrati le maggiori offese, ed oltraggi. Uno insensato stuolo di Eretici, che chiudendo gli occhi alla più chiara luce ricusano di abbracciare la vera dottrina della cattolica Chiesa relativa-

mente alla divina Eucaristia... Non pochi Cattolici, che giungono a vilipendere un tanto Sacramento, abusandone finanche in mille guise empie, e diaboliche... L'indifferenza, e sovente lo stato di grave colpa, con cui si ardisce da tanti di ricevere questo Pane degli Angeli mediante la Comunione Eucaristica.... Le irriverenze, i dispregj, e gli oltraggi, onde viene la Divina Maestà vilipesa in questo SS. Sacramento o mentre sta nei sacri Ciborj rinchiuso, o quando alla pubblica adorazione si espone su gli Altari, o pure si porta per le nostre contrade in processione.... sono altrettante testimonianze della mostruosissima ingratitudine degli uomini verso di Gesù Cristo, che degnossi farne un così prezioso dono. A fine adunque di compensare in qualche modo possibile un così lacrimevole disordine seppe industriosa, ed efficace la pietà dei vari Fedeli, ajutata dallo zelo de' sacri Ministri, ed approvata dai Romani Pontefici, ideare, e stabilire

il santo esercizio dell' Adorazione Perpetua, col quale si ha in mira di ottenere, che in tutte le ore dell'anno siavi qualcheduno, che con speciale divozione trattengasi ad adorare, ed onorare Gesù Cristo nell' Augustissimo Sacramento. Quanto adunque non è egli nobile, sublime, e santo il fine di questo religioso esercizio dell'Adorazione Perpetua? E quanto perciò non merita egli di esser da tutti abbracciato.

Il Sommo Pontefice Clemente VIII. di felicissima ricordanza, fu quegli, che il primo istituì, e sanzionò in Roma questa eccellente, e santissima divozione nella Chiesa Collegiata di S. Maria *ad Martyres*, come si rileva da suo Breve. Ma non sì tosto ivi fu stabilita, che in molti altri luoghi della Cattolica Chiesa si propagò con ammirabil successo, mentre si vide abbracciare da innumerabili persone di ogni ceto.

Livorno anch' Essa al pari di ogni altra Città si mostrò sollecita, e premurosa di accogliere una pratica

così santa, ed in mezzo così bello, non meno che facile per onorare il divin Salvatore nel suo gran Sacramento. Imperciocchè nell'anno 1717. ad insinuazione dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Arcivescovo di Pisa Francesco Frosini di lodevole memoria, il quale pubblicò un tenero, ed insinuante Editto (che si è voluto riportare per esteso in fine di questa prefazione a maggior prova delle cose, e a vie meglio risvegliare l'antico fervore ne' cuori de' divoti Livornesi) fu canonicamente eretta nella Chiesa della Venerabile Confraternita del SS. Sacramento, e S. Giulia una Congregazione dell'Adorazione Perpetua, la quale ebbe principio il dì primo di Gennajo del detto anno 1717. con grande solennità, e pompa divota. Tra le altre cose dalle memorie restate si rileva, che all'alba di detto giorno al suono delle campane di tutta la Città, fu fatta con ricchissimo apparato l'esposizione del Venerabile; e che oltre alle persone

private concorse in gran numero ad adorare Gesù Sacramentato, intervennero in corpo anche tutte le Compagnie della Città, e quella di Salviano, e di S. Jacopo, ciascheduna facendo un' ora di orazione davanti all'Augustissimo Sacramento. Il buon Popolo Livornese diede poi una luminosa prova di fatto a conoscere la tenera sua divozione verso Gesù Sacramentato, nella quale si è sempre distinto; poichè si ascrissero tosto a questa Congregazione 8760. persone. Fu insomma faustissimo il principio di questa divota Congregazione, nè dissimile fu il suo progresso; mentre si accrebbe sempre più, e con grande splendore mantenne il culto, che forma la sua base, fino a' tempi poco lontani da noi; cosicchè se alcune circostanze, che fecero variare lo stato della Compagnia, non ne avessero interrotto il corso, sarebbesi resa tanto più splendida, ed insigne, quanto più religiosa è la Città, in cui era stabilita. I nuovi fatti lo dimostrano.

Imperciocchè se degli avvenimenti poterono diminuire il di lei già cresciuto splendore, non si estinse però l'efficace zelo di questo Popolo, nè diminuì la sua divozione, mentre non sì tosto si è aperto nuovo campo alla pietà di alcune persone benemerite di questa Congregazione, che tutti i mezzi, e l'opra tutta hanno impiegata per darle nuovo lustro, e gloria più bella, non altrimenti che di nuovo istituendola.

Alle premure efficaci infatti di alcune ragguardevoli persone, e distinte invero per la loro esimia virtù, e tenera divozione verso Gesù Sacramentato (le quali io non nomino per servire alla di loro troppo riservata modestia) debbe essa la gloria del suo nuovo stabilimento, che ha avuto luogo in quest'anno 1819. in cui è stata canonicamente eretta nella Chiesa della mentovata Archiconfraternita del SS. Sacramento, e S. Giulia, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, e sotto l'invocazione de' Santi

Michele, Giulia, e Gaetano, siccome porta il Breve Pontificio del dì 16 Marzo 1819.

Quanto si può desiderare di sapere intorno agli obblighi, alle Indulgenze, ed alla natura di questa Congregazione si può raccogliere in breve dalla forma della Cartella, che viene rilasciata ad ognuno, che vi si ascrive, e che a tale oggetto sarà riportata per esteso al fine di questo libro.

EDITTO di Monsignor Francesco Frosini pubblicato in occasione del primo stabilimento della Congregazione dell' Adorazione Perpetua in Livorno,

FRANCESCO

Per la grazia dell' Onnipotente Iddio, e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Pisa, Primate di Corsica, e Sardegna, e in Esse Legato nato; Prelato domestico della Santità di N. S. Papa Clemente XI, e del Soglio Pontificio Vescovo assistente ec.

DILETTISSIMI NEL SIGNORE

Adorabunt in conspectu e us universæ familiæ gentium. (Psalm. 68.)

Tra gl' immensi benefizj, che ci ha fatti il nostro benignissimo Redentore, quello di averci dato nell' Augustissimo Sacramento dell' Altare tutto se stesso, fa con maraviglia superiore ad ogni altra risplendere

l'infinito amor suo verso di noi. Benefizio così prezioso egli è questo che non sarebbe venuto in mente per tutta l'eternità ai Serafini del Paradiso medesimo, i quali non avrebbero mai potuto divisare, che quel Dio, avanti di cui (conforme li vide in ispirito Isaja) si velano con riverente timore la faccia, per non poter reggere con lo sguardo all'immensa luce dell'incomprensibile sua Maestà, volesse farsi cibo degli uomini, e che non contento di aver comunicati loro tanti beni, di averli di tanti doni arricchiti, fosse per giungere a dar loro fino Se datore d'ogni bene, *non aliquid, quod fecit, sed se ipsum, qui fecit omnia*, come osservò ammiratore anch'egli di tanta bontà Agostino.

Or sarà mai vero, Dilettissimi, che un amor così grande non abbia da esser bastante a ritrovare in noi la dovuta corrispondenza di amore? Come mai avranno i benefizj delle creature forza di rubbarci il cuore, e quelli di un Dio creatore non

basteranno ad obbligarci ad amarlo? Avranno forse minor merito quelli di Dio, che è arrivato per noi a non avere ancorchè onnipotente, come diceva il medesimo Agostino, da poter darci di più? Eppure con tutto che la divina carità vedesse, che sarebbe succeduto così, e che l'ingratitudine umana giunta sarebbe fino a non far conto di scordarsi di benefizj sì grandi, non volle perciò con santa, e adorabile prodigalità d'amore ritenersi dal farcelo. E che non è pur troppo ciò vero, dilettissimi? Scende Egli ogni giorno sopra gli Altari per darsi a ciascheduno che lo desidera: Sta sopra di essi pubblicamente esposto per esaudire le nostre preghiere: In essi sotto le specie Sacramentali continuamente per nostro bene dimora, e dove lo benedicono, e lo adorano gli Angioli incessantemente nel Cielo, gli uomini lo lasciano star solo quì sulla Terra; dove si portarono con lungo, e faticoso viaggio per adorarlo dentro una povera Stalla, e Capanna a Betelemme

tre Regi Pagani, quanti pochi di noi, e quanto di rado, che lo abbiamo presente, ci portiamo a visitarlo, e adorarlo! Egli in somma che non ha bisogno di noi, e che non è meno glorioso, non è men grande senza di noi, c'invita, ci aspetta, ci viene a visitare infermi nelle nostre proprie case; e noi che sappiamo dipender dall'amor suo tutta la nostra felicità tanto temporale che eterna, così staremo lontani da Lui? viveremo così dimentichi di Lui?

Per corrispondere adunque per quanto noi possiamo a questi adorabili effetti dell'eccessiva carità di Dio; per emendare quella ingrata dimenticanza, con cui in tante ore del giorno, non che in tutte quelle della notte, si lascia star solo, quando Egli viene dal Cielo, dove gli fanno riverente corteggio tutti i Cori beati, affine di star sempre con esso noi sulla Terra; per compensare le tante irriverenze, le tante ingiurie che dai mali Cristiani riceve, si è eretta colla nostra approvazione nella

Chiesa della Compagnia del SS. Sacramento, e S. Giulia di Livorno una divota Congregazione di Fedeli adoratori del SS. Sacramento, tanto dell' uno, che dell' altro sesso, sino al numero di 8760, che corrisponde al numero delle Ore, che un anno intero compongono; affinchè non potendo noi tutti insieme uniti, e in tutte le ore essere ad adorarlo, procuriamo almeno di unirci con tale unione di spirito, e di carità, in modo, che ogni ora del giorno, e della notte vi sia qualcuno di noi che attualmente adorandolo, renda all' Augustissimo Sacramento quell' onore, quella lode, e quella gloria, che gli è dovuta; e perciò si chiamerà *la Congregazione della perpetua adorazione del Santissimo Sacramento*. Ed a tutti quelli che vorranno concorrere ad un' opera sì santa col farsi descrivere in essa, si consegnerà un foglio, in cui sarà notata l' ora, nella quale dovrà farsi da ciascheduno l' orazione, come memoria da tenersi presso di se per potere esattamente adempirla.

Nel giorno pertanto primo del Mese di Gennajo, e insieme dell'Anno nuovo, giorno di grata ricordanza per avere in esso cominciato il FIGLIO di DIO a spargere il Sangue per noi, si darà principio ancora alla perpetua adorazione del Santissimo Sacramento in Livorno, e si distribuiranno le ore dai Fratelli, e Deputati della predetta Compagnia del SS. Sacramento, e S. Giulia, che con tanto zelo dell' onore, e della gloria di Dio si adopera in promuovere questa santa Divozione, e presso la quale si riterrà il libro, in cui si descriveranno tutti quelli, che vorranno a questa devota Congregazione aggregarsi, e si noteranno tutte l' ore, e le persone, alle quali verranno assegnate.

Onde Noi con tutto l' affetto del nostro paterno cuore, che ardentemente desidera il maggior vostro bene, vi esortiamo tutti, Dilettissimi, a volervi unire per rendere questo perpetuo tributo di adorazione al SS. Sacramento, a cui ci obbliga la

legge del santo Amore, il debito della cristiana gratitudine; lo richiede la giustizia; l'esige, come contraccambio dovuto, per quanto possono le nostre forze, di amorosa corrispondenza, un Dio, che quantunque si maravigli Davidde, che Egli si ricordi solamente di noi, nulladimeno ci domanda, che noi l'amiamo, quando il maggior bene, che avere da noi si possa, egli è quello di poterlo amare.

Così fate, Dilettissimi. E se non vi è giorno, e forse non vi è ora, in cui non riceva Gesu' nel Sacramento dell'Altare qualche irriverenza dagli uomini, vi sia per lo meno chi fedele suo adoratore compensi con atti d'adorazione, e di lodi le ingiurie, che gli son fatte. Riserbandoci però di farvi una breve, e particolare istruzione, perchè possiate coll'ajuto divino cavarne eccitamento ad onorare il SS. Sacramento con più fervore, e modo di praticare con maggior frutto tutto ciò che in questa Congregazione si prescrive

di fare, non vogliamo lasciar di esortarvi a procurare, oltre al culto che render gli dovrete nell' ora assegnatavi, di visitarlo ancora ogni giorno per quanto potrete in alcuna delle Chiese, ove si conserva nel Ciborio, e molto più dove Egli stà esposto alla pubblica adorazione.

Similmente di adorarlo spesso col cuore dalla propria casa, o da qualsivoglia altro luogo, dove voi vi ritrovate, e di non tralasciar mai di accompagnarlo quando si porta agl infermi, e massimamente col lume, quando far lo possiate. Di corteggiarlo nelle Processioni, che si fanno, o nella solennità della sua Festa, o nelle Terze Domeniche del mese nell' Insigne Collegiata, e in altra occasioni, di modo che conoscer facciate, che Voi siete tra' suoi fedeli adoratori.

Finalmente che Voi diciate spesso col Cuore, *sia sempre lodato*, a *adorato il Santissimo Sacramento;* e che procuriate di averne nella vostra casa, o in vostra camera

qualche immagine, perchè vi serva di santo eccitamento a spesso adorarlo; talmentechè vi assuefacciate ad averlo sempre nel cuore.

Tanto ci fà sperare di vedere da Voi con fervore adempirsi la vostra pietà, che nel culto del SS. Sacramento con tanta nostra consolazione risplende, e vi diamo con tutto il nostro spirito la pastorale Benedizione.

Dal nostro Palazzo Arcivescovile presso S. Maria Maggiore 15 Decembre 1717. Pisano.

FRANCESCO ARCIVESCOVO DI PISA.

ALESSANDRO SALVETTI
Can. Gen. Arcivescovile.

L'ORA SANTIFICATA

IN ONORE

DEL

SANTISS.mo SACRAMENTO

Quando non possiate fare quest'ora di orazione in Chiesa davanti a Gesù Sacramentato, procurate almeno di mettervi con speciale attenzione alla di lui presenza, e dirigere la vostra intenzione ad adorarlo, ed adorarlo col presente esercizio nel SS Sacramento dell' Eucaristia.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Deus in adjutorium meum intende,
Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto; Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in Sæcula Sæculorum. Amen.

Pange lingua gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,

Quem in mundi pretium,
Fructus ventris generosi
Rex effudit gentium,
Nobis datus, nobis natus,
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso Verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine,
In supremæ nocte Cœnæ
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbæ duodenæ
Se dat suis manibus,
Verbum caro, panem verum
Verbo carnem efficit;
Fitque Sanguis Christi merum,
Et si sensus deficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.

ATTI DI PREPARAZIONE

Mio Dio, Redentore pietosissimo dell' anima mia! Eccomi alla vostra divina presenza; davanti al trono augustissimo dell' infinita Maestà vostra. Ben m' insegna la fede, che dovunque mi ritrovi, sempre mi circonda, e mi penetra la vostra Immensità, ed Onnipotenza; nè vivo, nè respiro, nè sono, che in Voi; ma oh! quali sacrosanti, ed augusti, misteri mi scuopre nel Divinissimo Sacramento dell' Eucaristia! Sotto gli accidenti di quel poco pane, essa m' insegna, che Voi realmente vi trovate vivo, e vero, quale in Cielo regnate glorioso alla destra del Padre. A questo lume, che è dono vostro, prostrato ai vostri SS. Piedi, umilmente vi adoro, Salvator mio amabilissimo, ed insieme con Voi il Padre, e lo Spirito Santo, Tre Divine Persone, che, essendo un Dio solo, mai non sono tra di loro divise,

recandomi a somma gloria di credere queste infallibili verità così consolanti, e così care a un cuor cristiano. Ah! sì, mio pietoso, ed amabile Gesù, tengo per infallibile, e fossi pur degno di dare la vita stessa per contestarlo in faccia al mondo tutto! tengo per infallibile, che Voi per un miracolo il più stupendo di vostra Onnipotenza, e guidato dall' eccessivo amor del Cuor vostro verso di noi, vi degnaste d' istituire nell' ultima Cena, che faceste coi vostri Discepoli, il SS. Sacramento dell' Eucaristia, per restarvene in Esso vivo e vero qui con noi fino alla consumazione de' secoli, nostro compagno, nostro cibo, e bevanda, e nostro Viatico per l' eternità; ed insieme credo, e tengo per infallibili tutte le verità, che la santa Chiesa vostra sposa, e madre mia mi propone a credere intorno a questo ineffabil Mistero.

Io vi ringrazio dell' infinita carità, che ne avete dimostrata nell' arricchirci di sì prezioso dono, e nell' averci aperta una fonte così perma-

ne, ed ammirabile, ove attinger possiamo ogni grazia, ed ogni benedizione; ed insieme vi ringrazio della vostra cara Misericordia, per cui vi siete degnato di farmi nascere nel seno della santa cattolica Chiesa, che sì consolanti verità mi propone da credere. Accrescete in me la fede, e colla vostra grazia fatemi degno di essere ammesso sovente alla partecipazione di questo Pane Celeste:

Per mia somma sventura io ho innumerabili volte contristato il Cuor vostro, mio adorabile Dio in Redentore, in questo Santissimo Sacramento colle mie irriverenze, colle mie profanazioni, e per avervi tante volte accolto nel mio cuore mentre era vostro nemico, perchè in balìa del peccato, e dell'inferno. Riconosco adesso, mercè della vostra infinita Bontà, i tradimenti mortali, che ho fatti al vostro amore: Ma deh! Voi pietoso Padre, datemi Voi un sì vivo, e perfetto dolore di ogni mia colpa, che pianger mi faccia finchè avrò vita un male sì grande, quale è il

peccato, e giunga il pianto mio a disarmare il braccio della vostra Giustizia contro di me a giusta ragione irritata. Caro Gesù! Non vi avessi mai offeso! Fossi pur io, come se non fossi mai stato, dalle viscere della madre trasferito al sepolcro, prima che aver oltraggiato un Dio così buono, una Bontà così ineffabile! Ah! datemi grazia, che io pianga per sempre la mia sventura! Perdono caro Gesù, pietà mio Dio! Prima che peccar più morir vogl' io!

A fine di compensarvi, per quanto col vostro ajuto io posso, le mie ingratitudini, ed oltraggi fatti all' amor vostro, le ingratitudini, e gli oltraggi, che ricevete da tanti ingrati figlinoli del vostro Cuore nell' Eucaristico Sacramento, io vi offro iotanto il breve spazio di quest' ora, cui desidero d' impiegare in confessarvi, adorarvi, ed onorarvi in questo pegno ammirabile della divina, ed eterna vostra Carità. Sono estremamente infermo, miserabile, e povero di ogni bene. Senza l' ajuto vostro

non farei, che offendervi anche in quest' ora medesima, cui pur vorrei all' onor consacrare del vostro Nome. Sostenetemi Voi adunque colla vostra grazia, e difendetemi Voi dal peccato. Illuminate il mio intelletto a vie meglio comprendere i tratti portentosissimi della vostra Bontà nel darci questo Divin Sacramento: movete la mia volontà a corrisponder sempre generosamente a tanto amor vostro coll' osservanza della vostra santissima Legge, con opere di cristiana virtù, e specialmente col propagare questo religioso istituto dell' Adorazione Perpetua: accendete della santa carità vostra il mio cuore per guisa, che divenga difatti quel misterioso altare, su di cui arder doveva un continuo fuoco. Accrescete insomma la mia Fede, fortificate la mia Speranza, accendete la mia Carità, e coi lumi del Santo Divino Spirito guidatemi in quest' ora, sicchè riesca di vostra gloria, e di vantaggio per l' anima mia.

Maria Santissima, Madre del mio Gesù, e voi Angeli, e Santi tutti del Paradiso, deh! mi ottenete la grazia, che imploro, dalla Divina clemenza, d'impiegare santamente questo breve spazio di tempo in adorare, e benedire il Divino mio Redentore, che riconosco, ed adoro nel Santissimo, e Divinissimo Sacramento dell' Eucaristia. Ottenetemi i lumi necessarj per riconoscere sì ineffabile dono, affetti per amar sommamente un donatore sì liberale, ed un proposito efficace di voler mille volte morire piuttosto che vivere un sol momento senza amare un Dio così buono, ed amabile. Cara mia Madre Maria! in Voi confido; dalla vostra intercessione io spero di ottener questa grazia. Nella vostra mediazione altresì io confido, Santi miei avvocati: intercedete tutti per me.

Si farà con pausa la seguente considerazione.

CONSIDERAZIONE.

I PREGI DELLA SANTISSIMA EUCARISTIA.

I. Tra le fatiche, e le pene, tra la povertà, e gli stenti di trentatre anni giunto è oramai l'Umanato Figliuol di Dio al termine de' mortali suoi giorni.... È arrivato quell'istante da Lui così sospirato per compiere la grand' opera dell' umano riscatto.... Già è sul punto di bere fino all'ultima stilla l'amaro Calice di sua Passione alla salute del mondo.... I suoi nemici già sono all' ordine per condannarlo alla morte.... Giuda attende il momento per tradirlo.... Trattanto Egli è già in mezzo al piccolo drappello dei suoi Discepoli colà nel Cenacolo di Sion per far con Essi l'ultima cena..... O istanti della vita mortale dell' Uomo Dio! quali convincentissime prove Egli è per dare al mondo di sua carità, di sua mediazione, del suo Cuore! Che vedesi mai! Chi può contemplarlo

senza ammirarvi de' profondi misteri, e de' tratti stupendi di sua divina virtù in mezzo a que' Discepoli, deposte le proprie vesti, e cintosi di un panno lino, in atto di umile servo a versar dell' acqua in un bacino, ed a lavare i piedi ai medesimi con ammirazione degli Angeli stessi del Cielo? Quale è ella mai l' augusta cerimonia, alla quale sì grandi cose premettonsi, e così misteriose? A che pensa Egli il pietoso, ed amante Signore in questi istanti, ne' quali sta per congedarsi dal mondo dopo una serie incomprensibile di tormenti, e di obbrobrj, e d' ignominie inaudite, ed a costo di una morte la più infame, e spietata su di una Croce?..... *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos.* (*Joann.* 13.) Ecco lo sviluppo del misterioso apparecchio.... Dopo di aver ricolmati tutti d' infiniti favori, vuole adesso dare al mondo la prova più grande, che dar mai possa, dell' eccessivo amor suo, in un dono, che vuol fare ai cari suoi figli tanto

più grande, e prezioso, quanto Dio stesso è più pregiabile di ogni creata cosa. O santissima Fede! Tu mi assista in questi istanti!.... Al Padre far debbe ritorno questo amantissimo Salvatore.... Ma e come (gli fa dir l' amor suo) come poss' io abbandonare quali orfani i figliuoli degli uomini, che la delizia sono più cara dell' amante mio Cuore?... Dovrò lasciarli così poveri di ogni bene?... Così necessitosi di mia presenza? Chi li soccorre? Chi li difende? A chi ricorrer potranno essi mai? Ah! nò: Il cuor non mi regge per partirmi da essi, per abbandonarli ... Si faccia pure la volontà del Padre, ogni suo decreto si eseguisca.... Si muoja.... Si salvi l' uman genere.... Si ritorni al Cielo... Ma nò, non si abbandonino questi cari figli del mio amore, questi preziosi germogli del mio Sangue, queste elette conquiste del mio Divin ministero.... O amore! O amore di questo pietoso Salvatore del mondo! Stupitene Serafini tutti del Cielo! Stupite, ed ammirate voi

fin dove giunge l'onnipotente sua carità verso dell'uomo ingrato... Eterno Iddio! ... Chi 'l crederebbe mai? ... Quasi dimentico di se, e non curando le pene atrocissime, alle quali è per andare incontro, nè la obbrobriosa morte, che lo attende, dopo la misteriosa lavanda, a trovare un mezzo per restarsene sempre con noi; e venir fin dentro de' nostri petti, istituisce il gran Sacramento di amore, l'Augustissima Eucaristia.... Ed oh! con quali tenere espressioni amorose! ... Postosi di nuovo a tavola, prende del pane, lo benedice, lo frange, e dandone a tutti i Discepoli, prendete, dice loro, *Questo è il mio Corpo*. E quindi preso il Calice, fa l'azione di grazie, lo benedice, e dandolo loro, soggiunge, bevetene tutti, *Questo è il mio Sangue del nuovo testamento, che sarà sparso per molti*, (*Marc.* 14. 22.) Mangiate adunque, bevete, miei cari; questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue; saziatevene pure; io son tutto vostro; non ho altro da darvi

di più; in questo mio Sacramento voi mi avrete fino alla fine de' secoli vivo, e vero realmente presente; ritornerò alla destra del Padre, e sarò glorioso nel Cielo, ma da voi non partirò, sarò sempre nel mondo con voi: *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi:* (*Matth.* 28. *v.* 20.). Altro non bramo da voi se non che vi ricordiate di me; mangiate pure le mie Carni, bevete pur il mio Sangue, son tutto vostro, ma fatelo per mio amore, e per ricordarvi di me: *Hoc facite in meam commemorationem:* (*Luc.* 22.). Che tratti di tenerissima carità! Che care espressioni! Grande Iddio del Cielo, e della Terra! Possibile, che tanto vi stia a cuore il ben dell'uomo? Tant'è. La fede lo insegna.

II. Che ne dici, Anima mia, di un eccesso di carità così grande, inaudita, portentosissima? Qual mistero è mai questo, che la fede ti scuopre! Quali auguste verità ti sono qui palesate! Il mansueto, e pazien-

tissimo Redentore non ricusò di nascere trà l' oscurità di una stalla, di vivere nella povertà di una vile officina, di morire tra le ignominie della Croce: ma dove trattasi d'istituire l' Eucaristia sceglie una sala ben grande, tutta posta in ordine, addobbata: *Coenaculum stratum grande:* (*Marc.* 14. *v.* 15.)... Ne comprendi il mistero?... Vuol già fart' intendere la grandezza, e la dignità emioente del dono, che è per farti, non meno che la necessità io te di una singolare mondezza di cuore, ove ti rechi a riceverlo, e di quelle virtù, tra le quali Egli si delizia... Sospirava il momento di fare ai cari Discepoli un sì gran dono: *desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum:* (*Luc.* 22. *v.* 15.); ma qual' è il gran mistero, che racchiude quell' eroismo di umiltà, per cui di propria mano lava ad essi le piante pria di ammetterli alla partecipazione del dono? Ah! non solo vuol darti a comprendere quale esser debba la tua umiltà in ogni circostanza; ma

insieme t' istruisce quanto sia d'uopo purificarsi anche dalle colpe leggiere, e da ogni volontario difetto, ed imperfezione, affine di rendersi tali da incontrare il genio di questo amantissimo Padre, e partecipare con frutto abbondante di questo divin Sacramento.... Appena poi ha quest' uomo Dio innamorato degli uomini distribuito agli amati Discepoli il suo Santissimo Corpo, il Sangue suo Preziosissimo non senza nuovi insegnamenti per te al Padre rivolgesi con ammirabile preghiera, e con cantico di ringraziamento: *Hymno dicto:* (*Marc.* 14. *v.* 26.). Ah! sì, Anima mia, Ei ti dà a comprendere quanto importi mostrarsi grati, e riconoscenti alla sua carità, che ne ammette a ricevere questo preziosissimo Pane degli Angeli, e l'importante dovere ti accenna di trattenersi in adorare, ringraziare Gesù Cristo, allorchè mediante l'Eucaristica Comunione vivo, e vero lo riceviamo ne' nostri petti.... Sta tutto così.... Ma Dio immortale! Giuda, il perfido Giuda, che a que-

sta prima circostanza è per riceverlo con sacrilego cuore, per abusarne sì tosto, non arresta il vostro intendimento pietoso, o grande Iddio di giustizia infinita?... Non penetrate Voi forse, che tra i pochi, che sono con Voi alla mensa, uno ve n'ha, che macchina di tradirvi?... Non vedete quell'empio, ed avaro, che sta per vendervi per pochi denari?... Voi pensate a beneficare il mondo con questo miracolo di amore, ma non vedete, che i figli perversi del mondo sono già in agguato per sorprendervi, vogliono condannarvi in questa stessa notte alla morte?... I nefandi abusi, che del vostro Santissimo Corpo, e del Sangue vostro faranno tanti figli disleali ne' secoli successivi del mondo non sono forse tutti presenti al vostro penetrante, sapientissimo sguardo?.... Ah! *Desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum antequam patiar* (*Luc.* 12. *v.* 15.). Gesù ne ama infinitamente: e poichè essenziale proprietà del vero amore si è di ten-

dere con ogni sforzo all' unione dell' oggetto amato, sia pur per tradirlo l'iniquo Giuda.... sia imminente l'ora del suo morire.... siano per abusarne in avvenire que' figli stessi, che tanto Egli ama, il danno ritornerà su di loro.... Egli non sa dividersi dai figliuoli degli uomini.... Ah! bisogna vederlo.... che affabilità nel sembiante.... che teneri sguardi.... che dolci parole.... che tratti cortesi.... vederlo in quella nefanda notte, vicino al suo gran Sacrifizio con aria in volto di Paradiso spezzare colle proprie mani quel Pane divenuto oramai il vero suo Corpo, distribuire con Esso anche il vero suo Sangue a que' Discepoli.... dir loro, mangiate pure.... bevete.... voglio restarmi sempre con voi.... è stato sempre questo il mio desiderio più ardente.... *Desiderio desideravi*.... O mistero di amore veramente ineffabile!... Santissima Fede!... Quali stupendi prodigj sono mai questi! Che carità forte più della morte!... O circostanza!.... O tem-

po!.... E pure così è. In tali circostanze il buon Gesù istituì la SS. Eucaristia.... Un Dio si fè cibo dell' uomo.... L' uomo innalzato venne a tale dignità di essere ammesso alla partecipazione del Corpo, e del Sangue dell' umanato Figliuol di Dio.... O Dio! che carità! chi può intenderla! chi divisarla! che cuore! che cuore!

III. Che poteva ora dunque, anima mia, darti di più l' onnipotenza stessa di questo Divino Amante, dopo di averti dato tutto se stesso nella SS. Eucaristia? Che aveva Egli ne' suoi infiniti tesori altro di più prezioso? O che avresti tu saputo desiderare al di sopra di questo dono?.... Non vedi forse, che in quest' unico divinissimo cibo già tu hai quanto, e più ancora di quanto bramar potresti?... Che quivi ogni ben si racchiude?.... *Quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit?* ci dice pure l'Apostolo Paolo (*Rom.* 8.), e dir ne volle: Come fia, che Dio arricchita non ti abbia di ogni bene,

se ti fa ricca di tutto se stesso?.... In questo ineffabile Sacramento tu hai uno scudo infrangibile contro il potere, e le insidie dell' infernale nemico.... Un sicurissimo antidoto contro il velenoso solletico delle passioni.... Quivi è la pienezza della grazia.... Quivi la fonte di tutte le dolcezze, che inondano soavemente lo spirito.... Quivi traesi la fortezza per incontrare, e resistere alle difficoltà, che attraversano i sentieri della virtù.... La fede ne addita quivi la vittima proporzionata a placare li sdegni di Dio.... L' olocausto, onde riconoscere l' alta Maestà del Monarca de' Cieli.... Il Sacrifizio, onde impetrare gli ajuti, che ne rinforzino.... *Quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit?* O sacratissima mensa, in cui ricevesi in cibo Gesù Cristo medesimo! o divino memoriale delle fatiche di Cristo!.... O ricchissima sorgente di grazie!.... O sicurissimo pegno della nostra eterna felicità!.... Ma non ti smarrire, anima mia, ne' tuoi giusti stupori. Qual bene non

è ella mai quell' ammirabile unione, che mediante la santa Eucaristia si fa di Dio coll' uomo, dell' uomo con Dio?.... Contempla pure questa ineffabile unione, e poi decidi, se più oltre giunger potesse l' amore di un Dio verso dell' uomo.... Un Dio infinito, beatissimo in se stesso, perfettissimo in ogni suo attributo.... Un Dio eterno, onnipotente, Creatore, e Signor Sovrano di tutte le cose.... Un Dio Santità per essenza.... Questo Dio si abbassa fino a venire in te mediante l' Eucaristica Comunione?.... Tu così miserabile, così povera, così immeritevole, tu sei fatta degna di accogliere in te questo Dio?... Non può dubitarsene.... Lo dice la fede.... Tu puoi colla mistica Sposa ripetere: *dilectus meus mihi, et ego illi* (*Cantic.* 2.): Il mio diletto è oramai tutto in me, ed io son tutta io lui. Egli è strettamente a me unito, ed io tutta mi trovo unita con lui: *dilectus meus mihi et ego illi:* Che cara unione, che unione strettissima ella è mai questa, che si

fa del Corpo, dell' Anima, della Divinità di Gesù Cristo col nostro corpo, coll' anima nostra, quando ricevesi il divinissimo Sacramento dell' Eucaristia! Chi l'intendesse!... Basta dire che siamo per questa beatissima unione come convertiti, e trasformati in Dio stesso. Coll' unirsi, che fa Gesù con noi in forma di cibo, divenghiamo, dice S. Giovanni Grisostomo, quasi una stessa carne, ed un corpo medesimo con quello di Gesù Cristo; e del suo Corpo e del nostro si fa come una stessa, e medesima massa: *nos in unam massam reducimur, Christi Corpus unum, et caro una facti sumus:* (*D. Chrys.*) Può darsi unione più intima, e più perfetta di questa?.... Angeli del Paradiso, Gerarchie tutte del Cielo! che ne dite voi mai di questo eccessivo amore di Gesù verso dell' uomo?... O carità (non si può a men di esclamare) o carità incomprensibile! O bontà! O beneficenza! Un Dio cibo dell' uomo.... Un Dio cibo dell' uomo.... Un Dio cibo dell' uomo.... O

anima mia! del Corpo del tuo Redentore tuo cibo?.... Il Sangue di Gesù Cristo tua bevanda?.... O pregi ineffabili della SS. Eucaristia! O abissi impenetrabili della divina sapienza! O misteri di amore! Chi non vi amerà, mio buon Gesù? Chi non impiegherà tutti i suoi giorni in servirvi, lodarvi, e ringraziarvi? Chi non adorerà l' Augustissimo Sacramento? Ah! Sia lodato, e ringraziato ogni momento il Santissimo, e divinissimo Sacramento! ....

AFFETTI, E RISOLUZIONI.

Mio pietoso Divin Salvatore! Egli è pur ineffabile il dono, che ne fece il Cuor vostro, dell' Eucaristico Sacramento! sono pur divini, ed incomprensibili i di lui pregi! che ricchezza per l' uomo! che posso io mai rendervi in contraccambio di sì gran dono? *quid retribuam Domino pro omnibus, quae retribuit mihi:* (*Psal.* 115.) Se avessi cento

cuori, e cento come potrei mai esservi grato abbastanza, caro sposo del anima mia? Ben conosco adesso, mercè i lumi, che vi siete degnato di accordarmi, e vivamente penetro e la preziosità del dono, ed il buon cuore del donatore; ma sento altresì la mia insufficienza a rendervi un contraccambio, che esser possa corrispondente a sì gran bene, e sia degno di Voi: *quid retribuam?* Ai SS. Vostri Piedi pertanto umilmente prostrato, altro io non posso, che ringraziarvi con tutti i più sinceri sentimenti del povero mio cuore dell' eccessiva carità, che Vi guidò a beneficarmi fino a tal segno: Vi ringrazio de' lumi, che per vostra bontà mi avete accordati in questa santa meditazione, e co' quali scuopriste agli sguardi di mia fede questo ineffabil tesoro: Vi ringrazio del vivo desiderio, che destato avete nel mio cuore colla vostra grazia, di corrispondere, fino a quanto mi sia possibile, alla cara vostra bontà. Io più non vivrò che per amarvi, per lodar-

vi, ed adorarvi in ogni momento nel vostro santissimo, e divin Sacramento. Impiegherò d'ora innanzi ogni mio studio, ed ogni mezzo, che vedrò efficace a propagare il santo esercizio della Perpetua Adorazione di questo ammirabile Sacramento di amore. Voi mio amorosissimo Gesù, accrescete col vostro amore le mie brame; rendete efficaci i miei proponimenti; fate che siano stabili le mie risoluzioni. La grazia sopra tutto imploro dal vostro buon cuore, di potervi sovente accogliere con frutto nel mio seno, mediante la santa Comunione Eucaristica, affinchè, immedesimandomi così con Voi spesso nel corso de' mortali miei giorni, questa beata carissima unione siami un pegno sicuro, e bello di quella immortale, che spero di stringere un dì su nel Cielo. Sono questi i miei voti più sinceri, le ardenti mie brame, le mie risoluzioni: Voi beneditele, Voi avvaloratele: Voi esauditemi per pietà.

Supplicate la bontà infinita di Gesù a concedervi il perdono de' vostri peccati, nel seguente modo.

Con qual cuore, mio caro Gesù, ardisco io mai di comparire davanti alla Maestà vostra infinita, reo come sono di tante colpe, e d' ingratitudine così mostruosa? Davanti a voi, sommo Iddio, velano le loro faccie per riverenza li Serafini stessi del Cielo, che assistono al vostro trono; ed io avrò fronte di comparirvi adesso innanzi, mentre co' miei peccati ho attentato a questo trono medesimo, e fattomi reo di lesa Divina Maestà, reso mi sono sì indegno degli amorevoli vostri sguardi? Ah! io sono pur troppo un traditore insigne del vostro Sangue, nè posso rammentare senza acerbo dolore quanto Voi avete fatto per me, quanto io ho fatto contro di Voi. Voi non contento delle umiliazioni, e della povertà tra cui vi degnaste di nascere per mio amore, delle fatiche, ed

affanni, tra' quali per me menaste la vita, degli affronti, e tormenti, che per redimermi soffriste così crudeli: non contento di aver dato per amor mio e Sangue, e Vita, giungeste a farvi anche mio cibo, e mia bevanda, istituiste la SS. Encaristia per restarvene sempre con me, onde farmi ricco di tutti i beni del Cielo. e di Voi medesimo: Ma oh Dio! mia enormissima ingratitudine! ribelle sempre alla leggo di amore, di cui la solenne sanzione vi costa la Vita, altro non ho mai fatto fuorchè tradirvi. Dimentico de' vostri esempj divini, anzichè amar le umiliazioni, e la povertà, in traccia ne andai della gloria mondana, e delle ricchezze di terra: Amante dell' ozio, e della mollezza, anzichè servirvi con fedeltà a norma del vostro Vangelo, in preda mi son dato de' malnati piaceri, delle ribelli passioni: Nemico ognora di una salutevole penitenza, anzichè amare i patimenti, e la croce, ho seguito la voluttà, l' orgoglio, e le lusinghe del senso:

Ingratissimo all' amor vostro, anzichè profittar a salute de' benefizj vostri, e dell' Eucaristico dono, (me misero!) ne ho abusato sempre ad offendervi. Irriverenze.... dispregj.... abusi.... oltraggi.... comunioni infruttuose, e sacrileghe.... quante!.... oh Dio! quante!.... Ah! che ho pur troppo contristato di continuo il vostro Cuore! Ho empiamente peccato! E cuor avrò tuttavia di presentarmi al vostro trono? Ardirò di riccvervi di nuovo nel mio petto? Ah Signore! Io non son degno: *Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum!* Non vi ha altro rifugio per me, che la stessa vostra ineffabil bontà. Alla vostra clemenza infinita io mi rivolgo in questo giorno, ed in questa ripongo ogni mia speranza. Al lume della fede, la quale mi ricorda, che Voi non volete la morte del peccatore, ma sì bene, che si converta, e viva: Che non volete sacrifizio, ma misericordia, non giudizio, ma perdono: Che le colpe scordate di chi a voi ritorna umi-

liato, e pentito: Che qual sollecito pastore ogni cura impiegate per ricondurre all'ovile la traviata agnella: E qual tenero pietoso padre tutto amore accogliete i ravveduti figlinoli: Che insomma quel Dio stesso voi siete di carità infinita, che tutti invita a far pronto ritorno al suo seno, onde ristorar tutti, e tutti salvare: *Venite ad me omnes.... Ego reficiam vos:* (*Matth.* 11). Sì, clementissimo Dio, al lume di queste verità consolanti, dolcissime, ai vostri Santissimi Piedi mi prostro, e di pietà vi supplico, e scongiuro di perdono, di misericordia. Deh! accoglietemi tra le vostre amorosissime braccia, perdonatemi, dite per vostra bontà una sola parola al cuor mio, e sarà da ogni colpa mondato: *Sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.* Caro Gesù, abbiate pietà di me. Se io sono indegno della vostra grazia, è degno del vostro Cuore il tratto di misericordia che imploro; e se ha abbondato in me la malizia, e la colpa, sa in Voi

soprabbondare la grazia. Riconosco adesso per vostra misericordia l'enormità de' falli miei, standomi di continuo davanti agli occhi il mio peccato; e veggendo quanto empiamente ho oltraggiata l' amabile, ed infinita vostra Bontà, sommo mio Bene, amaramente ne piango addolorato, e pentito. Accogliete benigno, e clemente i gemiti del mio cuore, ascoltate le voci del mio pentimento, gradite il pianto mio, sicchè su di me discenda la cara vostra Misericordia, sia fatto degno della vostra grazia, e ritorni nella preziosa vostra amicizia. Io protesto in faccia al Cielo, e alla Terra di voler piuttosto mille volte morire, che ritornare ad offendere un Dio di bontà infinita, siccome Voi siete. Ma deh! Voi degnatevi di soccorrermi in ogni periglio col braccio vostro onnipotente, onde non mi allontani mai più dal Cuor vostro, nel qual sospiro di vivere, e di morire, per regnare poi con Voi in eterno. Così sia.

Pregate con sincero affetto del cuore sua Divina Maestà nel seguente modo, per disporvi a lucrare le Sante Indulgenze.

Sommo, ed Eterno pastore Gesù Cristo! Umilmente prostrato davanti al Trono dell' infinita Maestà Vostra io vi raccomando anche la Santa Chiesa Cattolica. Ella è il frutto prezioso delle vostre pene, e della vostra morte, il germoglio deliziosissimo del vostro Sangue Divino, l'opra ammirabile dell' infinito amor vostro, è la carissima Sposa, che vi formaste col sacrifizio di tutto Voi stesso. Su di Essa adunque volgete, misericordioso Signore, li vostri sguardi, e degnatevi di renderla sempre più vaga, e gloriosa in faccia a tutte le nazioni della terra, e libera da ogni macchia di errore: Esaltatela sempre, e dilatatela in tutto il mondo: *Ut Ecclesiam tuam Sanctam regere, et conservare digneris, Te rogamus, audi nos:* Per vostra misericordia de-

gnatevi di difenderla Voi da tutti i nemici, che attentano alla di Lei santità, e purezza. Custoditela dal veleno delle maligne eresie, dalla zizzania di tanti errori, che vorrebbero oscurarne la gloria, abbatterne il decoro, e la fede. Sradicate, tagliate, distruggete quanto si oppone alla di lei santità, e dottrina: *Ut inimicos Sanctae Ecclesiae humiliare digneris, Te rogamus, audi nos.* Sotto le ali dell' amor vostro accogliete in ogni tempo il Romano Pontefice, vostro Vicario qui in terra, Capo, e Pastore universale della Cattolica Chiesa, e coll' onnipotente vostra grazia sostenetelo, illuminatelo, confortatelo, assistetelo, affinchè sappia ben governarla, e difenderla, onde insieme con lui in quest' arca divina di salute, e di pace giunger possiamo tutti al porto dell' eterna felicità. Insieme con lui vi raccomando anche tutti gli altri Pastori di essa, tutti i sacri vostri Ministri, degnatevi di ricolmarli tutti dei soccorsi della vostra grazia, e d' illuminarli co' doni

del vostro Santo Spirito, affinchè guidati sempre da Voi, con carità, e con zelo si affatichino per la maggior vostra gloria, pel decoro di Santa Chiesa, e pel bene spirituale de'loro prossimi: *Ut Domnum Apostolicum, et omnes Ecclesiasticos Ordines in sancta Religione conservare digneris, Te rogamus, audi nos*. Rivolgete, clementissimo Dio, l'occhio della vostra pietà anche sopra tutti i Principi Cristiani, e degnatevi di conservar tra di loro lo spirito di santa unione, e di perfetta pace, onde stretti sempre in santo nodo di carità reggano, e governino santamente i loro sudditi, e difendano la cattolica Religione dai suoi nemici: *Ut Regibus, et Principibus Christianis pacem, et veram concordiam donare digneris, Te rogamus, audi nos*. Tutto infine io vi raccomando il popolo di vostra conquista; accordatene a tutti i soccorsi della grazia, che ci è necessaria a salvarci. Ai giusti la santa perseveranza finale, e concedete ai poveri pecca-

tori la grazia di ritornare all' amoroso vostro seno, accordate loro misericordia, e perdono. Convertiteci tutti, stringeteci, stabiliteci nella santa, e cara vostra amicizia, onde si faccia una volta di tutti una sola greggia con stretti vincoli di vera carità unita a Voi Sovrano, ed Eterno Pastore delle anime nostre; affinchè dopo di esser vissuti qui in terra uniti nel vostro cuore, possiamo venir a regnare con voi nel beato consorzio de' Santi nel Cielo. *Fiat, Fiat.*

Qui supplicate sua Divina Maestà a farvi partecipe della Santa Plenaria Indulgenza, concessa a chi fa quest' ora di orazione.

Quanto è mai ineffabile la vostra carità, dolcissimo mio divin Redentore! Non contento l' infinito amor vostro di avere istituiti i Santissimi Sacramenti come mezzi di nostra giustificazione, e salvezza, commiserando benignamente la nostra impotenza, e

miseria, affidar voleste alla vostra Chiesa anche il tesoro infinito de' vostri meriti, e di quelli de' vostri Santi, affinchè ai vostri figli ne dispensasse ad agevolar loro il mezzo di soddisfare alla divina giustizia pel debito, che ne rimane a pagare dopo la colpa, siccome appunto la santa fede m' insegna, ed io protesto di credere fermamente. Ai piedi vostri adunque umiliato, e pentito di ogni mio errore, e peccato, vi supplico co' più caldi voti del mio povero cuore a degnarvi di farmi partecipe in questo giorno di un tesoro sì bello. Protesto, che vorrei avere e forza, e mezzi, e virtù per soddisfare perfettamente alla vostra giustizia per ogni mio debito. Deh! fosse pur tale il mio dolore di avervi offeso, sommo mio bene, che giungesse a spezzarmi in minutissime parti questo miserabil mio cuore, e tale vi si accendesse fiamma pura di carità, che il rendesse agli occhi vostri vittima gradita di perfetto amore! Ma poichè estrema ella è la mia mise-

ria, ed un cuore pur troppo io serbo in petto quasi affatto insensibile ai tratti della vostra bontà, ben comprendo, che non posso alla vostra giustizia soddisfare, che coi mezzi di vostra misericordia, nè posso scontare i miei demeriti, che col tesoro degl' infiniti meriti vostri. Degnatevi adunque, caro, e pietoso Gesù, di lavare la povera anima mia col bagno salutare, e divino del vostro Sangue prezioso coll' accordarmi la grazia di questa santa Indulgenza: *Amplius lava me ab iniquitate mea:* (*Psal.* 50.) Felicissima mia sorte, se questa grazia mi accorda la vostra misericordia! O qual bella comparsa farà oggi agli occhi vostri quest' anima mia, se giunge ad arricchirla sì prezioso tesoro! Pura, bella, ed immacolata, quale sorse un dì dalle onde di rigenerazione, si presenterà agli sguardi vostri divini! Per vostra carità infinita esaudite le mie voci, consolate le mie brame, e purificate, e santificate l' anima mia: *Amplius*

lava me ab iniquitate mea, et a peccato meo munda me (Ibid.).

Recitate sette Pater, Ave, e Gloria, *secondo la mente del Sommo Pontefice.*

Divota Preghiera a Gesù Sacramentato per le Anime del Purgatorio.

O clementissimo Redentore del mondo, che vivo e vero adoro nell' Augustissimo Sacramento; deh! riguardate adesso con occhio di misericordia, e di compassione quelle anime benedette, che gemono tra dolorosissime, pene, e tra incomprensibili guai nel carcere del Purgatorio. Esse sono vostre spose, e se la vostra giustizia le trattien colaggiù a fine di purificarle da ogni macchia, che impedisce loro di entrare nella gloria del vostro regno, in cui non può essere ammessa alcuna cosa men pura, e men santa, non sono per questo

meno care al cuor vostro. Degnatevi adunque per i vostri meriti infiniti di abbreviar loro le pene, e sciogliendole da que' tormentosi lacci accordate loro la grazia, che sospirano, di venire ad unirsi a Voi, centro beato de' continui lor desiderj, e delle ardenti fiamme del loro amore. Ah! Sacramentato Gesù pietosissimo, consolate quelle care Anime, compassione vi prenda del lor tormento, supplite coi vostri meriti all' impotenza, in cui sono di meritar per se stesse, e saziando la loro brama di unirsi a Voi, accordate loro pace, e riposo eterno. Io ve le raccomando con tutto l' impegno del mio cuore, non solo per soddisfare al precetto della cristiana carità, da Voi intimatoci, giacchè sono anch' esse mio prossimo; ma molto più perchè troppo mi fan compassione le loro pene, e tormenti, e il cuor non mi regge al vederle disgiunte da Voi, mentre così anelanti sono di possedervi, e di godervi su nella vostra patria beata. Ah! che egli è troppo amaro per un cuor

amante lo star diviso dal sommo bene! A di loro favore io intanto vi offro, o caro Salvator mio, tutto quel bene, che colla grazia vostra son capace di fare, le orazioni, ed ogni opera di cristiana virtù; abbraccio volentieri anche ogni mia tribolazione, sia interna, od esterna, per aver qualche cosa da offrirvi per quelle povere Anime; sopra tutto vi offro a sollievo di esse i frutti delle sante indulgenze, che io ogni tempo potrò guadagnare per vostra misericordia. Degnatevi di accettare in sconto del loro debito il poco, che posso offrirvi, e colla vostra pietà supplendo ad ogni loro bisogno fate oramai, che vengano tutte a riposarsi fra gli amorosi amplessi del vostro amore su nella beata Sione in una eterna pace: *Requiem aeternam dona eis, Domine; Et lux perpetua luceat eis.*

Offerta di se stesso, da farsi a Gesù Sacramentato.

Ella è pur incomprensibile la vostra bontà, Sacramentato amore dell'anima mia! Ella è pur infinita la dolcezza, di cui riempite le anime di Voi amanti! O quanto io mi trovo consolato nello starmene qui con Voi, adorandovi nel vostro divin Sacramento! Come potrei mai dopo beneficenza sì splendida, dopo grazie così segnalate viver tutt'ora attaccato alla terra, alla vanità, ai piaceri, a me stesso, e per conseguenza lontano da Voi? Come poss' io non esser tutto vostro, tutto a Voi consacrato perfettamente? Ad onta della mia indegnità, e miseria Voi m' invitate di continuo a venire a Voi, chiamandomi col dolce nome di amico: *Surge, propera, amica mea, formosa mea, et veni.* Voi mi avvisate, che chi vi ama, sarà amato dall' Eterno vostro Padre, e che stabilirete in lui una beata dimora. Voi mi chiedete,

quale sposo amantissimo, il miserabile mio cuore, con espressa protesta di volermi dare il vostro per contraccambio. Vi state tutto giorno, quale un di presso il celebre pozzo di Sichar aspettando la Samaritana, nascosto quasi dietro misteriosa parete, e tra cancelli, sotto i misteriosi veli di quell' Ostia adorabile di continuo aspettandomi, ed avvisandomi, che quivi sta aperta per me una fonte divina, in cui lavar io possa l' anima mia, e sperar di attingervi ogni grazia più eletta. Grande Iddio! quale pietà è mai la vostra! ed io potrò restarmi tutt' ora insensibile a tanto amore? ah! nò, mio caro Gesù Sacramentato, non già. Sento in me oramai un' ardente brama di esser tutto vostro. Io non ho alcuna cosa di proprio, fuorchè la miseria, l'infermità; il peccato. Quanto posso avere, e quanto sono; tutto è donn vostro. A sfogo però di quel desiderio, che mi fa bramare di non viver più, che per Voi, accordatemi, che di questi vostri doni medesimi faccia a

Voi un perfettissimo dono, ed un total sacrifizio. Voi mi donaste l'esser che ho; questo corpo co' suoi sentimenti, quest' anima colle sue potenze; da Voi mi venne ogni bene di natura, ogni dono di grazia: e bene, corpo, e anima, sentimenti, e potenze, tutto in questo giorno consacro a Voi, come a mio Creatore, a mio Redentore, a mio Signore, e Sovrano: ormai son tutto vostro; ogni mio respiro, i miei pensieri, le opere, le parole, intendo, che sieno altrettante lodi del nome vostro, ed affettuosi ossequj al Santissimo vostro Sacramento di amore, in cui vorrei in ogni istante del viver mio adorarvi, benedirvi, e ringraziarvi. Accettate, amantissimo mio Gesù, il poco che posso offrirvi in segno dell' ardentissimo desiderio, che ho di contraccambiar l'amor vostro in ogni modo, che mi è possibile. Deh! potessi pure offrirvi qualche cosa, che degna fosse del vostro cuore. Ma Voi vedete la mia estrema miseria, e l'assoluta impotenza di uscire dal con-

fine di essa. Accoglietemi piuttosto nel benignissimo vostro cuore, unite ad esso per tal modo il mio, che venga a farsi del mio, e del vostro un cuor solo; sicchè se non ho per me solo cosa alcuna da offrirvi, che sia degna di Voi, col mio offrendo anche il vostro medesimo cuore divenga la mia un' oblazione agli occhi vostri gradita, e cara. Voi siete il Dio del mio cuore, e la mia più eletta porzione; io tutto a Voi mi consacro, e fuor di Voi non vi è per me alcun bene nè in Cielo, nè in Terra: abbracciatemi, stringetemi al vostro seno per tutto il corso della mia vita, e salvatemi in eterno: *Quid mihi est in Coelo, et a Te quid volui super terram? Deus cordis mei, et pars mea in aeternum.* (*Psal.* 72.)

Efficacissima Preghiera da recitarsi in onore del SS. Sacramento per ottenere la santa perseveranza finale.

Egli è veramente infinito il vostro amora verso di me, Sacramentato mio Redentore! quanto mi avete mai beneficato! ma a che mi gioverebbe egli mai, dolcissimo Bene dell' anima mia, l'essere stato da Voi arricchito di tanti doni, e di grazie sì segnalate, se per mia malizia non corrispondendo ai tratti dell' infinito amor vostro, non chiudessi il corso dei mortali miei giorni nel santo bacio di pace con Voi? oh Dio! a che mi gioverebbe l'avervi tante volte accolto nel mio cuore mediante la Santissima Comunione Eucaristica, l'avervi dato tante volte ricetto nel mio seno in vita, se in morte non fossi in amicizia con Voi? ah! tutto sarebbe per me inutile, avrei perduto tutto. Troppo chiaro m'insegna la mia santa Fede, che la corona

della gloria è promessa, e si dà solo a chi perseverando muor santamente tra le amorose vostre braccia. Deh! caro Gesù, non sia adunque inutile a mio riguardo il Sangue, che spargeste pel mio riscatto: non sia inutile per me la vostra passione, e morte: tanti preziosissimi doni, che il vostro amore mi ha fatti fin quì non divengano inefficaci per me: aggiungete anzi, io ve ne prego oggi, e scongiuro, aggiungete alle tante grazie, delle quali vi siete degnato di arricchirmi in tutti i giorni del viver mio, la più importante di tutte, la finale perseveranza. Egli è questo un dono tanto più pregiabile, e grande, quanto egli è vero, che senza questo a nulla giovano tutti gli altri per la vita beata nell'eternità. Ma dipende così dalla vostra misericordia, e bontà; è un dono così libero del vostro cuore, che di *giustizia* nè meritar, nè pretender lo posso in modo alcuno. Io non posso altro, che chiederlo di continuo, siccome Voi ne insegnate nel vostro divino

Evangelio. Ai vostri santissimi piedi perciò umiliato in questo giorno, tanto più premurose ve ne porgo le suppliche, e più ardenti i voti, quanto più chiaro al lume della Fede diviso, che senza questo dono della finale perseveranza, mi perderei in eterno, condannato a sospirare per sempre tra immensi guai, sempre lontano da Voi, anzi vostro disperato nemico. Oh Dio! il solo momentaneo pensiero di potervi perdere, dolce mio bene, è valevole a turbare la cara mia pace, e a riempirmi il cuor di amarezza, e tormento! Ma nò, io non voglio dividermi più dalla vostra preziosa amicizia. Sospiro e bramo di viver sempre con Voi, in Voi, e per Voi, ed in questa Santa unione desidero di spirar poi l' anima mia. Pietà vi prenda di me, dolcissimo Gesù, e cogli ajuti efficaci della grazia vostra fortificatemi nell' osservanza dell' immacolata vostra legge, animatemi a seguire i vostri divini consiglj, datemi forza, e coraggio contro tutte le insidie de' miei ne-

mici, sicchè mai più nè in vita, nè in morte, mi allontani dal vostro cuore, mai più mi abbandoni al peccato, mai più giunga a violare le promesse del santo battesimo, nè i voti, e promesse speciali, che nel corso di mia vita tante volte vi ho fatte, e che oggi intendo qui di rinnovare ai santissimi piedi vostri, davanti al trono della vostra Maestà, che riconosco, ed adoro nel Santissimo Sacramento. Esauditemi Salvator mio; fate colla vostra grazia, che io sia sempre vostro fino all' ultimo mio respiro, e che regnar possa con Voi in eterno nella compagnia de'santi Comprensori del Cielo. Addimando, e spero quest' importantissima grazia dalla vostra Misericordia, e per i vostri meriti infiniti. Qui ripongo le mie care speranze, sicuro, che Voi ne volete tutti salvi, e che non resta ingannato chi spera in Voi: *Nullus speravit in Domino, et confusus est.* (*Eccl.* 2.).

ATTI DI OSSEQUIO

DA FARSI

A GESU' SACRAMENTATO

1. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io vi riconosco, ed adoro realmente presente, vivo, e vero nell' Augustissimo Sacramento dell' Eucaristia. Vi ringrazio con tutto il cuore dell' ammirabil dono, che per vostra carità ne faceste, istituendo questo Sacramento del vostro amore. Vi dimando umilmente perdono dell' ingrata dimenticanza, in cui vi lasciano i vostri figliuoli in tante Chiese; ed in riparazione di essa Vi offro tutto l' amore, e le adorazioni della santissima Madre vostra Maria, e bramo ardentemente che

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

II. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io Vi riconosco, ed adoro nel Santissimo Sacramento quale splendentissimo sole della cattolica Chiesa, che la rende colla sovrana sua luce agli occhi del mondo tutto vago veramente, ed amabile. Vi ringrazio dell' infinita carità vostra, onde ne arricchiste di sì gran bene. Vi chiedo perdono della detestabile tiepidezza, e indifferenza mortale, che tanti conservano pel vostro amore; ed in riparazione di essa Vi offro tutti i più infuocati ardori de' Serafini, e ripeto

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

III. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io riconosco, ed adoro nel Santissimo Sacramento l' eterna sapienza intenta ad insegnarci le vie di salute. Vi ringrazio di un amore si impegnato per la nostra salvezza eterna. Vi chiedo perdono dell' ignoranza colpevole di tanti vostri figliuo-

li, per cui camminano per le vie di lor perdizione; ed in riparazione di essa Vi offro le penetrantissime cognizioni de'Cherubini, mentre esclamo mosso dal vostro amore

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

IV. O amabilissimo Redentore dell'anima mia! Io riconosco, ed adoro nel Santissimo Sacramento la Divina Giustizia, che un Regno di gloria immortale ha decretato per coloro, che vi amano. Vi ringrazio della bontà, per cui ne appianaste sì bene i sentieri, che ne guidano a tanta gloria, e vi degnaste di sollevare a tale dignità la nostra estrema miseria. Vi chiedo perdono degli oltraggi, ed ingiurie commesse davanti al pacifico vostro Trono, ed in riparazione di esse Vi offro le celesti contemplazioni de'Troni, in spirito unendomi ad essi per cantare

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

v. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io riconosco, ed adoro nel Santissimo Sacramento la vostra santità, e bellezza infinita, nella quale desiderano gli Angeli di specchiarsi. Vi ringrazio degli esempj divini, che ne avete dati, affinchè imparassimo a correr le vie di giustizia, e di santità. Vi chiedo perdono de' malvagj pensieri, e desiderj concepiti fino ai piedi dal vostro Altare; ed in riparazione di essi vi offro i teneri affetti delle Dominazioni, ed i sentimenti di amore, che mi fanno ripetere ognora

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

vi. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io Vi riconosco, ed adoro nel SS. Sacramento qual vittima di valore infinito, che di continuo vi offrite al celeste Padre per cancellare i peccati del mondo. Vi ringrazio della misericordia, che v' indusse a sacrificare Voi stesso per

la nostra salute; ed a provvederci di un mezzo efficacissimo a placare lo sdegno di Dio v' indusse ad istituire il Santo Sacrifizio della Messa. Vi chiedo perdono di tutte le azioni, e positure indecenti, con cui tanti ingrati vostri figli assistono a sì tremendo, ed ineffabil Mistero; ed in riparazione di sì gran male vi offro il profondissimo rispetto del coro delle Virtù, bramando di sempre cantare

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

VII. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io riconosco, ed adoro nel Santissimo Sacramento la vostra infinita pazienza, per cui trattenete i fulmini dello sdegno di Dio, irritato dalle profanazioni del Tempio santo. Vi ringrazio della bontà, che vi mosse a santificare colla vostra reale presenza le nostre Chiese, rendendole come un trono, dal quale dispensate le vostre più elette mi-

sericordie. Vi chiedo perdono di tante abominazioni, che ai dì nostri commettonsi nella vostra Casa; ed in riparazione di esse vi offro le adorazioni delle Potestà, risoluto di sempre impiegarmi perchè

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

VIII. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io vi riconosco, ed adoro nel SS. Sacramento qual mansuetissimo Agnello Divino, che ne invitate ad imitare la vostra stessa Umiltà, e Mansuetudine, siccome virtù fondamentali di tutto l'edifizio della perfezione Evangelica. Vi ringrazio di averci dato a conoscere un Cuore sì umile, e sì mansueto, quale è il vostro. Vi chiedo perdono dell'empietà, e bestemmie contro di Voi vomitate da tanti sconsigliati Eretici; ed in riparazione di esse vi offro le lodi de' Principati, ed io non cesserò mai di procurare, che

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

ix. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io vi riconosco, ed adoro nel SS. Sacramento qual Signore, e Sovrano liberalissimo, che oltre a tanti doni di natura, e di grazia, giungete a darci anche Voi stesso in cibo, e bevanda in questo Sacramento di amore. Vi ringrazio di avermi fatto nascere nel seno della cattolica Chiesa, in cui di sì gran bene posso esser fatto partecipe. Vi chiedo perdono di tutte le Comunioni infruttose, e sacrileghe, che ho fatte; ed in riparazione di esse vi offro lo zelo degli Archangeli, ed oh!

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

x. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io vi riconosco, ed adoro nell' SS. Sacramento quale amantissimo Dio, che bramate di unirvi a noi per mezzo della Comunione Eucaristica, e a tal fine ne invitate di continuo ad accostarci a ricevervi. Vi ringrazio del vostro buon Cuore. Vi

chiedo perdono della mortale diserzione, che tanti fanno da Voi, ed in riparazione di essa vi offro la pronta obbidienza degli Angeli, e si ripeta in Cielo, e in Terra.

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

XI. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io vi riconosco, ed adoro nel SS. Sacramento qual tenero Padre, che accogliete tra le amorose braccia i figli, che a Voi fanno ritorno. Vi ringrazio della misericordia, per cui mi aspettaste sì lungo tempo ad una salutevole penitenza. Vi chiedo perdono del dissipamento, che ho fatto de' vostri doni; ed in riparazione della mia ingratitudine mostruosa vi offro la fede, e lo zelo de' vostri Apostoli, e possa anch' io per tutto il mondo predicare, che

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

XII. O amabilissimo Redentore dell' anima mia! Io vi riconosco, ed adoro nel SS. Sacramento qual premuroso Pastore, che anelate di ricondurre all' ovile la traviata pecorella. Vi ringrazio delle fatiche, che per mio amore, e salvezza soffriste nel corso de' mortali vostri giorni. Vi chiedo perdono de' disgusti, che ho dati al benignissimo vostro Cuore, ed in riparazione di essi vi offro i meriti di tutti i Santi del Cielo, coi quali spero un dì di regnare, e ripetere anche in quella gloria beata

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

XIII. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, cui riconosco come l'erario di tutti i tesori del Cielo. Deh! ricolmatemi delle vere ricchezze della grazia vostra, sicchè comparir possa l' anima mia agli occhi vostri quale sposa ornata della veste nuziale, e

degna perciò del vostro divino amore.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

XIV. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, cui riconosco per la vera sorgente della vostra misericordia. Deh! pietà vi prenda di un miserabile vostro figlio, che vi ha tante volte tradito, sicchè mi salvi in eterno.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

XV. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, cui riconosco come il sospirato fonte di acqua viva, sempre aperto a chi vi si accosta con ardente brama di trarne acqua di salute, e di pace. Deh! ristorate la povera anima mia debole per tante cadute già fatte, sicchè mai più giunga ad offendervi.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

xvi. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, cui riconosco come la fornace del Divino amore, dove si accendono, e s'infiammano anche i cuori più duri, ed ingrati, Deh! accendete in me una volta quel Celeste fuoco, cui veniste a recar sulla terra, sicchè altra fiamma più non arda nel mio cuore, che quella della divina carità.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

---

xvii. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, cui riconosco qual sole della gloria, che illumina ogni uomo, che viene nel mondo. Deh! illuminate il mio intelletto co'raggi de'Celesti vostri lumi, sicchè segna sempre le vere vie di giustizia.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

xviii. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, cui riconosco come il vero propiziatorio, onde i peccatori pentiti ricevono grazie, e mercè. Deh! un generale perdono mi accordate di tutte le mie colpe, sicchè ritorni in perfetta pace con Voi.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

xix. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, cui riconosco come l'oceano di tutti i veri beni, e ricchezze, che arrichiscono le anime giuste sulla terra, ed i Santi del Cielo. Deh! la grazia mi accordate della finale preseveranza; sicchè viva con Voi, e con Voi finisca la mortale mia vita.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

xx. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sa-

cramento, cui riconosco come la vera consolazione delle anime nostre. Deh! uno sguardo benigno volgete anche a me per confortarmi nell' estrema afflizione, in cui sono, per vedermi così privo di meriti, e senza virtù, sicchè divenga una volta oggetto degno del vostro amore.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

XXI. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, cui riconosco come il vero pane di eterna vita, che mirabilmente conforta chi se ne ciba. Deh! accordatemi la grazia di accostarmi spesso a ricevervi nella Comunione Eucaristica, sicchè nutrito con questo Pane Celeste possa resistere, e vincere tutte le insidie nemiche.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

XXII. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sa-

cramento, cui riconosco per la vera manna del Cielo, in cui le anime giuste trovano ogni vero diletto. Deh! Io sono indegno di ogni consolazione, ma non ricusate di nutrire l'anima mia cun questo Divin alimento, sicchè nel deserto del mondo non smarrisca la via, che mi debbe condurre alla beata terra delle eterne vostre promesse.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

XXIII. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, in cui riconosco la vera via, la verità, e la vita. Deh! fate che segua sempre i vostri divini esempj, e viva nel vostro Cuore, sicchè dopo di avervi servito, ed amato qui in terra, possa eternamente godervi nel Cielo.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

XXIV. O amabilissimo mio Divin Redentore! Io vi adoro nel SS. Sacramento, che istituiste, perchè fosse anche il mio Viatico per l'eternità, deh! l'infinito amore, che v' indusse a farmi un sì gran dono, me ne faccia degno anche in punto di morte!

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

CANZONCINA

DEL BEATO

ALFONSO MARIA DE-LIGUORI

IN ONORE DI GESU' SACRAMENTATO.

Gesu' caro al vostro lato
Lieto in sen respira il cor
Vagheggiarvi qui velato
Quanto è grato!
Quanto è dolce, o mio tesor!

È si grande il mio contento,
Che mi strugge in dolce amor
Sembra il giorno un sol momento
Se contento
Sto davanti al sacro Altar.
Se mi affligge unqua il dolore,
Nel mirarvi ascoso, umil
Caro riso, dolce amore
Torna al cuore
Per un guardo si gentil.
Da Voi mentre vivo assente
Mi consolo nel pensar
Ove Voi state presente,
E sovente
Il mio cor sento infiammar.
Se da lungi m' innamora
Il mirarvi, quanto più
Or m' accende dolce l' ora,
Che dimora
Fò con Voi, caro Gesù.
Io qui stando il dolce affetto.
Che ho nel sen, ridir non so.
Oh qual gioja! oh qual diletto
Ho nel petto,
Mentre avanti a Voi qui sto.
Qui lo stare è così grato,.
Che di più bramar non sa

Il mio cuore innamorato,
Fortunato
Se quì vive, e quì morrà.

Vi adoro ogni momento
O vivo Pan del Ciel, gran Sacramento.

Recitate cinque Pater-Ave-Gloria *in onore del SS. Sacramento*, *e poi dite:*

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui;
Præstet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus, et jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

O Sacrum Convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis Ejus, mens impletur gratia, et futuræ gloriæ nobis pignus datur.

℣. Panem de Cœlo præstitisti eis.
℟. Omne delectamentum in se habentem.

Oremus.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti, tribue quæsumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut Redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, et regnas per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Benedicat nos Deus, Deus noster: benedicat nos Deus, et metuant eum omnes fines terræ.

Sia lodato, e ringraziato ogni momento
Il Santissimo, e Divinissimo Sacramento.

D. S. B.

La Cartella, che si rilascia agli Aggregati è concepita nella forma seguente.

AGGREGAZIONE
AL CULTO PERPETUO
DEL SANTISSIMO SACRAMENTO
Che si pratica dai Fratelli, e Sorelle della Congregazione
DELL'
ADORAZIONE PERPETUA
ERETTA IN LIVORNO
NELLA CHIESA DELLA VEN. ARCHICONF. DEL SS. SACRAMENTO, E S. GIULIA

Chi si fa conoscere in tutto benefico, liberale, e di buon cuore, non può non riscuotere tenera gratitudine, riconoscenza amorosa. L'arte sicura di risvegliare negli altrui cuori l'amore è l'amore medesimo. Ora fino a qual segno siasi il pietosissimo Salvatore del mondo dimostrato con noi e benefico, e liberale, e di ottimo Cuore, quando nol dimostrassero abbastanza le altre sue infinite benefi-

cenze su di noi a larga mano versate, la serie tutta delle sue pene, la sua vita, la sua morte di Croce, quanto portentosamente non ci vien palesato nell' AUGUSTISSIMO SACRAMENTO dell'Eucaristia? O Dio! quale prova del suo divino amore ella è mai questa! qual benefizio! Qui non si è limitato a farci qualche dono di cosa sua, è giunto a darci tutto se stesso, e non già per una sola volta, ma per sempre, fino alla consumazione dei secoli, perpetuandosi tra di noi mediante questo divinissimo Sacramento. Compita l'opra dell' ineffabile Redenzione ritornar sen doveva il buon Salvatore alla destra del Padre ne' Cieli glorioso trionfatore della morte, e dell' inferno; ma veggendo noi così poveri di ogni bene, così necessitosi di sua presenza, il cuor non gli reggeva per lasciarci orfani in mezzo a questo esilio del mondo. Prima pertanto di morire, nell' ultima sera della sua vita mortale, seppe l' amor suo trovare il mezzo di restarsene realmente

con noi fino alla fine de' secoli, istituendo l'Eucaristico SACRAMENTO. Ed ecco infatti, che questo buon Padre Divino si sta quì tra noi ne'Sacri Ciborj vivo, vero, glorioso, quale si trova alla destra dell' onnipotente Padre su in Cielo. Si stà quì con noi veramente presente per soccorrerci, diciam così, più da vicino, per confortarci ne' nostri bisogni, ed oh miracolo! per venire fin dentro di noi a farsi nostro cibo, e bevanda, insomma per arricchirci non solo delle sue grazie, ma di tutto se stesso eziandio. Tant'è: questo è il gran dono, che Gesù Cristo ne ha fatto nella Sacrosanta Eucaristia. Santa fede! dissero pur bene i Padri della Cattolica Chiesa allorchè dissero, che questo è il miracolo di tutti i misteri! disse pur bene Agostino Santo, che Dio con tutta la sua onnipotenza, sapienza, e ricchezza non poteva altro darci di più grande, o più prezioso ! e che vi può essere al disopra di un Dio? Anime fedeli! e non vi sentite accender tutte di vi-

vissimo fuoco di amore a vista di un amore così porteatoso, e divino? *Ignem veni mittere in terram; et quid volo nisi ut accendatur?* eccovi il suo intendimento amoroso. Ei brama che si accenda una volta ne' cuor nostri una santa fiamma di amore, che ne guidi a corrispondere, ed a contraccambiare questa sua infinita carità. Chi può mostrarsi insensibile, ed ingrato? Deh! impegnatevi, quant' è da voi, a dimostrargli la vostra grata riconoscenza, onorandolo, e adorandolo in questo gran mistero di amore, compensategli per quanto potete, le ingiurie, che in esso riceve di continuo da tanti ingrati suoi figli. A tal fine fu appunto anche tra voi stabilita la tanto eccellente, e commendabile pratica dell' ADORAZIONE PERPETUA del SS. SACRAMENTO, la quale ha per scopo di far sì, che mai non manchino veri, e divoti adoratori a Gesù Sacramentato: imperciocchè siccome non possiamo tutti insieme, ed in tutte le ore trattenerci ad adorare, ed ono-

rare il Divin Sacramento: col mezzo di questa pia unione si viene ad ottenere, che almeno qualcuno sempre vi si trattenga; mentre ogni fratello, o sorella si prefigge un'ora di orazione da farsi ad onore dell' AUGUSTISSIMO SACRAMENTO in modo, che poi in tutte le ore dell'anno qualcuno si trovi occupato in quest' angelico ministero. Di buon grado adunque abbracciate questo mezzo quanto facile, altrettanto adattato ad onorare l' amabilissimo nostro SIGNOR GESU' CRISTO nel suo Sacramento, a tributargli gli omaggi della nostra riconoscenza, e gratitudine, a compensargli in qualche parte le innumerevoli ingiurie, che in esso riceve da tanti eretici, e perversi cattolici. Concorrete in somma ad unirvi a tante anime divote, e sante, che formano questa santissima unione per onorare, lodare, e ringraziare GESU' SACRAMENTATO, onde dopo di esser vissuti qui in terra impegnati per la di lui gloria, ed onore, possiamo poi esser fatti tutti

degni di amarlo, e onorarlo su in Cielo nel beato consorzio de' Santi per tutti i secoli.

AVVERTIMENTI.

1. Sua Signoria Illustrissima, e Reverendissima Monsignore Vescovo Nostro è il Presidente di questa Congregazione. Un individuo del Reverendissimo Capitolo è il Vice-Presidente, e questi firma il primo le presenti Cartelle.

2. Ogni aggregato può scegliersi una, o più ore da impiegarsi fra l' anno in adorare il SS. Sacramento, in quel tempo, o giorno, che più gli piace, purchè sia fisso. Si esorta però a scegliere quelle ore o che tutt'ora son vuote, o nelle quali son meno gli Adoratori.

3. Ognuno debbe essere attento, e costante in fare ogni anno l' ora di Adorazione, che si è scelta, la

quale peraltro può farsi tanto in casa, che in chiesa, con orazioni vocali, o mentali secondo la propria divozione. Si prega soltanto ogni aggregato (senza alcun obbligo) a recitare un *Pater-Ave-Gloria* per i fratelli, e sorelle viventi, e tre volte il *Requiem aeternam* per i defonti.

4. Se qualcheduno fosse impedito a fare la sua ora di orazione, per quella volta potrà sostituire in sua vece un altro, tanto che non resti interrotta la Perpetua Adorazione.

5. Se a qualcheduno divenisse incompatibile col proprio stato l' ora prefissa, potrà farsela cambiare in un' altra più comoda, ricorrendo ai deputati della Congregazione.

6. Accadendo la morte di qualche aggregato la presente Cartella debbe rimettersi ai deputati della Congregazione; anche nel caso, in cui qualcuno bramasse di subentrare a far l' ora del defonto. Ciò è necessario a fine di farsi ascrivere alla Congregazione; e così poter lucrare le S. Indulgenze.

7. Il giorno dell' ingresso ognuno deve fare un' offerta secondo la propria divozione. Ma poichè tali offerte non possono essere sufficienti al decoroso disimpegno delle Sacre Funzioni, e oneri della Congregazione, gli Aggregati, specialmente di Livorno, sono invitati a voler concorrere ogni anno, come festajuoli, con qualche oblazione a loro arbitrio, come si pratica altrove; ed a benefizio di costoro sono poi ogni anno celebrate 20 Messe di più.

8. Nella Domenica tra l' ottava del *Corpus Domini* ogni anno la Congregazione fa una festa solenne nella Cattedrale con Messa cantata a cappella, e coll' esposizione del SS. Sacramento, la quale avrà luogo la mattina *inter Missarum Solemnia* fino alla sera.

9. Nel Giovedì immediato dopo l' ottava del *Corpus Domini*, o essendo impedito, in altro giorno più comodo, farà parimente nella Cattedrale un solenne anniversario con Messa di *Requiem* a cappella in suffragio degli Aggregati Defonti.

10. Ogni mese saranno celebrate due Messe piane all' Altar Maggiore della Chiesa di S. Giulia per gli Aggregati: e nel giorno dell'anniversario quel numero di Messe, che sarà compatibile coll' entrata della congregazione.

Sacre Indulgenze concedute in Perpetuo alla congregazione dalla Santità di N. S. Papa Pio VII., applicabili anche in suffragio delle Anime del Purgatorio, come dai Brevi del 22. Gennajo, 16. e 17. Marzo, e 7. Maggio. 1819.

Indulgenza Plenaria ne'seguenti giorni, purchè premessa la Confessione, e Comunione si visiti la Chiesa, che verrà indicata, e si preghi secondo la mente di Sua Santità.

I. Nel giorno dell'ingresso, visitando la Chiesa di S. Giulia.

II. Nel giorno, in cui si farà l'ora dell' Adorazione, visitando qualuo-

que Chiesa, in cui sia il SS. Sacramento.

III. Nella prima Domenica di Aprile, e nella Domenica tra l'ottava del *Corpus Domini* visitando o la Cattedrale, o la Chiesa di S. Giulia.

IV. In punto di morte, se almeno col cuore s'invocherà il SS. Nome di Gesù.

V. Ne' giorni della Natività, Risurrezione, e Ascensione di N. S. Gesù Cristo; dell' Epifania, Pentecoste, SS. Trinità, e *Corpus Domini*: della Concezione, Natività, Purificazione, ed' Assunzione di Maria Vergine, visitando la Chiesa di S. Giulia.

VI. Nel primo Giovedì, e Venerdì di ogni mese, visitando la Cattedrale.

Indulgenza Parziale di 7. anni, e 7. Quarantene ne'seguenti giorni colle solite condizioni.

I. Ne'giorni della Visitazione, e della Presentazione di Maria Vergine, visitando S. Giulia.

II. Nella solennità di Tutti i Santi, nel Giovedì Santo, in tutti i giorni dell' ottava del *Corpus Domini*, visitando una Chiesa, in cui sia il SS· Sacramento.

III. Nel terzo Giovedì, e nel terzo Venerdì di ogni mese, visitando la Cattedrale.

IV. Indulgenza di 200. giorni in tutti gli altri Giovedì e Venerdì dell' anno, almeno contriti visitando la Cattedrale.

V Indulgenza di 60. giorni ogni volta, che assisteranno alle Messe, e ai Divini Uffizj nella Chiesa di S. Giulia.

VI. Indulgenza di 60. giorni per ogni volta, che praticheranno qualsisia opera di cristiana pietà.

VII. L' Altar Maggiore della Chiesa di S. Giulia è Privilegiato quotidiano in perpetuo. Nel giorno della morte di qualche fratello, o sorella sono Privilegiati tutti gli Altari di detta Chiesa.

Gl' infermi, o altrimenti impediti a fare la visita delle Chiese indicate,

potranno lucrare le medesime indulgenze col fare qualche opera pia, che sarà loro possibile.

Gli assenti, o domiciliati fuori di Livorno lucreranno le stesse indulgenze, poste le solite condizioni, e visitando la Chiesa Parrocchiale del luogo, in cui si troveranno.

Egualmente che le Monache obbligate a clausura, visitando la Chiesa del proprio Monastero, premesse le altre condizioni.

FORMOLA DI AGGREGAZIONE

Io prostrato umilmente davanti a Voi, mio amabilissimo Divin Salvatore, vi ringrazio dell' infinita carità, che v' indusse ad istituire l' adorabile Sacramento della SS. EUCARISTIA. E poichè in questo ammirabile pegno dell'amor vostro vi ho pur troppo tante volte vilipeso colle mie irriverenze, ed oltraggi, pentito adesso ve ne addimando perdono, e mi dichiaro pronto a compensarvi ogni ingiuria per quanto col vostro ajuto mi è possibile. Vi adorerò d'ora innanzi, e vi onorerò sempre in questo SS. SACRAMENTO, ed oh! potessi compensarvi di fatti tutte le ingiurie, che da me, e da tanti qui ricevete ogni giorno! A tal fine io mi unisco a tante anime giuste, ed insieme con esse intendo di tributarvi in ogni momento della mia vita i sinceri omaggi del mio povero cuore; ma in modo speciale poi mi eleggo d' impiegare nell' Adorazione del SS. SACRAMENTO il tempo seguente per maggior vostra gloria.

Dalle ore alle ore della
il dì di

Ascritto il dì

Per Sua Signoria Illustris. e Reverendissima Monsig.
VESCOVO Presidente.

N. N. . Vice-Presidente.

N. N. . Rettore.

N. N. . Assistente Deputato.